

Ciò che non ti uccide ti ren-

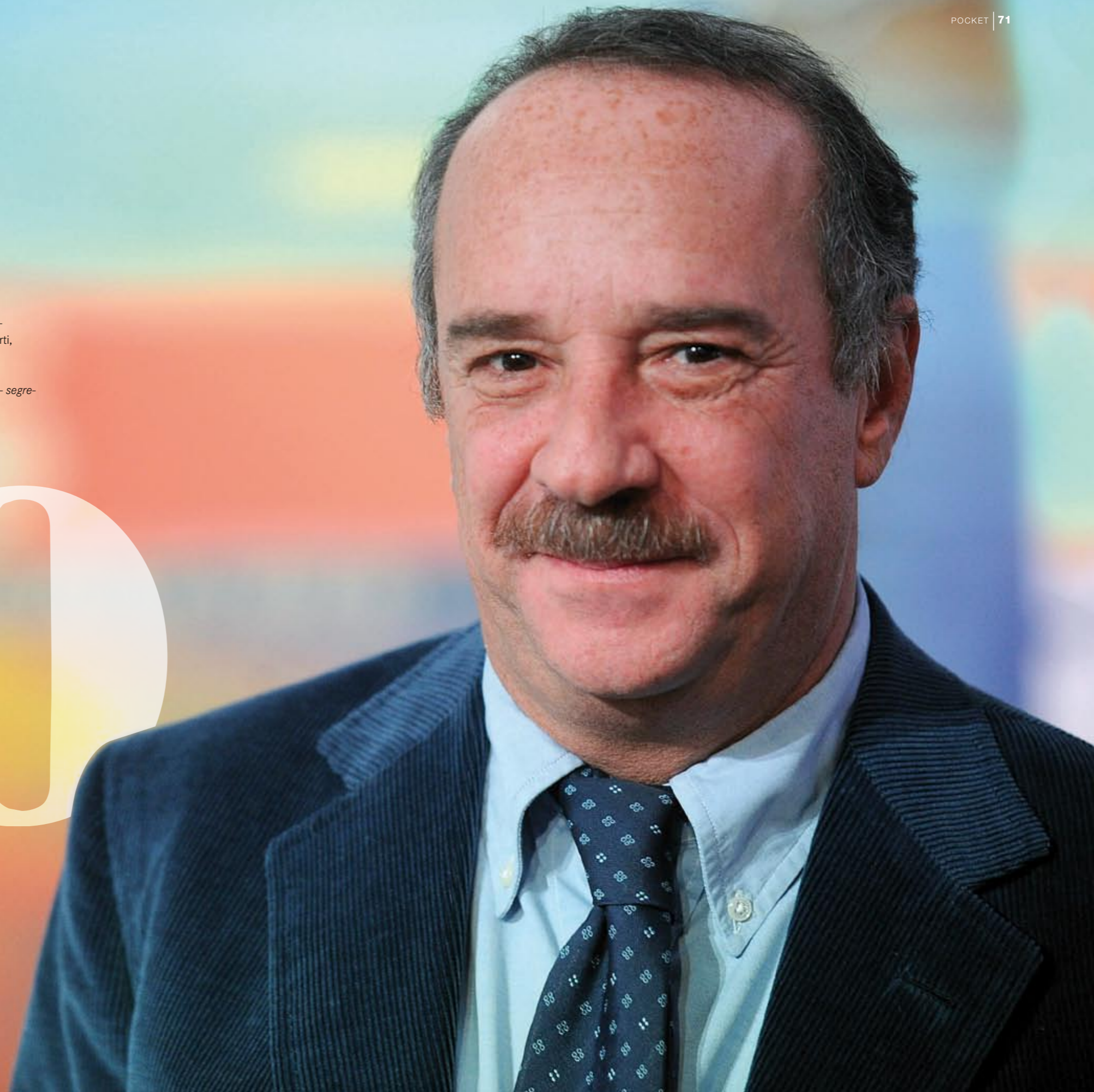
de forte. E così Clemente Mimun, dopo un periodo di pausa forzata, è tornato ad occuparsi a tempo pieno del suo Tg5. Nonostante la fascia oraria delle 20 sia diventata un campo di battaglia, l'Auditel porta ogni mattina notizie confortanti. Con Mimun ride Mentana: insieme 20 anni fa hanno fondato il Tg5, insieme oggi superano il 30% di share. La concorrenza, almeno nel campo dell'informazione, non sembra essere un male: fosse così anche in altri settori, l'Italia avrebbe risolto qualche problema. Mimun è uno che non le manda a dire: il buonismo non è una sua virtù, ammesso che sia una virtù. Detiene un record imbattuto e imbattibile: 13 anni alla guida dei Tg targati Rai. Le polemiche non sono mancate, gli ascolti nemmeno. Tornato al Tg5 nel 2007, si è portato in dote gli ascolti lasciando a viale Mazzini le polemiche. Così, mentre Minzolini affondava, Mimun veleggiava tranquillo. Ad accompagnarlo, la forza dell'ottimismo. Ok, sembra uno slogan berlusconiano. Ma Mimun, ne siamo certi, non lo prenderà come un insulto.

Cominciamo dalle celebrazioni per i venti anni del Tg5: come hai festeggiato e con chi?

«Offrendo una cena a tutti i nostri giornalisti, a Confalonieri, Adreani e Crippa, con una visita a sorpresa - segreta - che ci ha fatto molto piacere».

20 ANNI DI STORIA
PER IL TG5 DELLE 20
CHE CONTINUA A FARE IL
20% DI SHARE, NONOSTANTE LA
MOLTIPLICAZIONE DELL'OFFERTA.
CLEMENTE MIMUN CELEBRA PASSATO
E PRESENTE DEL SUO TG.

DI GERMANOMOROSILLO | 11.656 caratteri, 1.915 parole |



Quali erano realisticamente le aspettative di share?

«Prima dello switch off il 25% e lo facevamo. A digitalizzazione quasi completata superare il 20 è fantastico. Si è moltiplicata l'offerta, ma noi restiamo il primo telegiornale italiano sul pubblico attivo, sui cosiddetti spenders, la fascia più importante per la pubblicità».

Come ricordi il giorno della prima messa in onda?

«Tra le giornate felici e una delle più importanti ed emozionanti della mia vita, viene dopo la nascita dei figli, il matrimonio, gli esordi al Tg2 e Tg1, gli scudetti della Lazio».

Perché sceglie lo scontro frontale col Tg1 delle 20, anziché anticipare o posticipare di mezz'ora?

«Fu una scelta di Silvio Berlusconi quella di sfidare Tg1 e Tg2, leaders rispettivamente la sera e la mattina, una scelta vincente, come l'invenzione del rullo di prima pagina».



Avresti immaginato, all'epoca, di essere tu a dirigere il Tg5 del ventennale?

«No, ma non l'avrei neppure escluso».

Il Tg1 è la tradizione, l'istituzionalità: come definiresti il Tg5?

«Sólido ed affidabile, di noi ci si può sempre fidare».

Rossella dice che hai mantenuto la tradizione del suo Tg5, una visione ottimistica del mondo. Quanto c'è di vero?

«Ha ragione Carlo, anche io cerco sempre il lato positivo delle cose, mi piace valorizzare quanto di buono e di bello accade in Italia, la nostra fantastica creatività, che ci rende i più invidiati nel mondo. Ci massacrano con lo spread, ma poi sognano tutti il nostro stile di vita...».

Come giudichi la decisione della Rai di costituirsi parte civile contro Minzolini? E più in generale che ne pensi della direzione di Minzolini?

«È una querelle politica iniziata il primo giorno della direzione di Augusto, la giustizia farà il suo corso, ma per come lo conosco credo nella sua buona fede. Il suo Tg1 ha avuto giornate buone e altre meno buone, come capita a tutti».

Dalle prime settimane di direzione Maccari noti delle differenze rispetto al suo predecessore?

«Maccari ha lavorato con me per 4 anni e mezzo al Tg1 e poi al Tg di Rai Parlamento, lo conosco come le mie tasche, è un professionista eccellente, purtroppo per la Rai non resterà a lungo per motivi anagrafici».

Tu sei stato a volte al centro di polemiche con la redazione, non solo in Rai ma anche al Tg5, penso alla decisione di eliminare la doppia conduzione dall'edizione delle 13: è un fatto tuo di carattere, o direttore e cdr sono necessariamente destinati a scontrarsi?

«In Rai lo scontro era quasi impossibile evitarlo, visto che il sindacato si ritiene signore e padrone dei Tg, dei Gr e dell'Azienda. E nonostante tutto, finiti i bracci di ferro, siamo rimasti tutti buoni amici. Al Tg5 non c'è mai stato alcun contrasto significativo, anche quando eliminai la doppia conduzione lo feci nell'interesse del telegiornale. Gli ascolti e le successive carriere dei "rimossi" dimostrano che ero nel giusto. Altri Tg, Gr e giornali se lo sognano il clima sereno che c'è da noi».

Si può dire che in Rai la redazione abbia più potere del direttore, o comunque una capacità di condizionamento maggiore rispetto ad altre testate giornalistiche?

«Certo che sì, ma io non ho mai abbozzato».

Ai tempi del Tg1 ci sono stati episodi controversi come il discorso di Berlusconi all'Europarlamento senza audio originale o quello all'assemblea Onu con l'aula semivuota diventata piena: ammetti che quelle furono cadute di stile?

«Ho spiegato 100 volte che sono piccoli episodi, di cui mi sono dispiaciuto anche perché ne porto la responsabilità solo in quanto direttore, ma che rappresentano il nulla rispetto alle migliaia di Tg e speciali che abbiamo realizzato in modo inappuntabile».

Hai resistito 12 anni in Rai da direttore: come hai fatto?

«13 per l'esattezza. Evidentemente mi trovano bravo, porto ascolti, innovazione e risparmio sui budget. Questo piace agli editori ed anche ai telespettatori».

Come quella del telefono tra Meucci e Bell, così la paternità dell'invenzione del panino è discussa: ti prendi il merito o lo lasci tutto a Zaccaria?

«È di Zaccaria, ma quando smetterò col giornalismo non escludo di aprire una paninaria, ormai l'avviamento è garantito».

A proposito di Zaccaria, quali sono stati secondo te i migliori e i peggiori presidenti e direttori generali Rai?

«Il miglior direttore generale Cattaneo, coi presidenti non siamo stati fortunatissimi».

Quasi tutti dicono, lo dico anch'io, che la politica non interessa, però Mentana fa ascolti con un Tg politico: come si spiega?

«Perché c'è una percentuale, anche se minoritaria di telespettatori, cui la politica interessa eccome. Enrico intercetta una parte di questa porzione di Auditel e se la coccola quotidianamente. Sta dov'è il mercato e fa bene».

IO CERCO SEMPRE IL LATO POSITIVO DELLE COSE, MI PIACE VALORIZZARE QUANTO DI BUONO E DI BELLO ACCADE IN ITALIA, LA NOSTRA FANTASTICA CREATIVITÀ, CHE CI RENDE I PIÙ INVIDIATI NEL MONDO.

Con la prossima tornata elettorale torneranno le polemiche sulla par condicio: quale sarebbe la soluzione per disinnescarle secondo te?

«Eliminarla e avere fiducia nei giornalisti, non siamo certamente peggio dei politici».

La caduta di Berlusconi sembra penalizzare gli ascolti del Tg de La7, che comunque rimangono eccellenti, e fanno risalire quelli del Tg5: vuol dire che fare un giornale contro è sempre più semplice che fare un giornale neutro o a favore?

«La7 si è tarata molto come rete contro il centrodestra e con chiara antipatia verso Berlusconi. Senza bersaglio viene meno il loro core business. Mentana troverà il modo per fare buoni ascolti. Ma mi chiedo cosa faranno gli altri protagonisti della rete».

Tu sei molto legato al Tg2, forse addirittura più che al Tg5: è stata probabilmente la sfida professionale più gratificante della tua carriera. Ma perché il Tg2 è, tradizionalmente, il Calimero dell'informazione Rai? Oggi più che mai...

«Nel mio cuore ormai prevale il Tg5, ma amo il Tg2 molto più che l'ammiraglia. Contro il Tg2 c'è tutto: la cattiva programmazione di rete, la contro programmazione degli altri, gli incredibili sforzi del Tg1. Così hanno ucciso una risorsa importante».

Sei mai andato vicino, concretamente, a un passaggio a Rai Sport? E come ti vedi alla guida di una testata sportiva?

«Il cda Rai mi aveva designato all'unanimità e avevo la fiducia anticipata del cdr, altro che vicino. Non ci sono andato solo perché la Rai di Cappon non voleva fare la concorrenza a Sky, mentre io sì».

La domanda sul calcio e sulla Lazio, di cui sei grande tifoso, è d'obbligo. Su Reja i tifosi sono spaccati: allenatore da vertice o da squadretta? Sembra sempre che al momento decisivo, quando c'è da fare il salto di qualità, qualcosa si inceppi.

«Ci manca sempre qualcosa per il grande salto, ma non dipende né da Lotito né da Reja... Se la squadra fosse sempre concentrata...».

Anche il presidente è un personaggio che divide: tu sei tra i lotitiani o gli anti?

«Io sono laziale e basta, Lotito è il presidente!».

In che occasione hai emesso l'urlo più disumano per la Lazio, quello che ti ha fatto andare via la voce e magari ti ha impedito di condurre il Tg?



Foto Pizzi

HANNO FATTO IL DIAVOLO A QUATTRO CONTRO IL BERLUSCONI TELEVISIVO DICENDO CHE COLONIZZAVA CULTURALMENTE L'ITALIA. MURDOCH COLONIZZA, E SUL SERIO, L'INTERO PIANETA MA ALLA SINISTRA VA BENE COSÌ... CONTINUIAMO COSÌ, FACCIAMOCI DEL MALE.

«Nel 1974 al rigore di Chinaglia che ci ha dato il primo scudetto, ma la tv non era nei miei piani, era ancora lontana».

In redazione come siete messi quanto a tifo calcistico?

«Ci portiamo rispetto, sembriamo anglosassoni, quando c'era Andrea Pesciarelli, purtroppo scomparso tragicamente mesi fa, facevamo più casino, ora non ho più cuore... Grazie a Mediaset ho potuto assumere il figlio al Tg5, ma Jacopo è romanista... L'importante è che venga su bene, sarà un ottimo giornalista, lo chiamiamo "pesciolino" come il suo papà».

Dopo aver convinto Alemanno a lasciare le luci tricolori a via del Corso, proporrà una via Panama biancoceleste per un eventuale scudetto della Lazio?

«No, mi basterebbe che non sorgessero enormi parcheggi abusivi e non si allargassero a dismisura, al punto di diven-

tare ville private, quelle che erano casette o baracche, in giardini pubblici. Fortunatamente magistratura e Comune vigilano».

Ferrara dopo il Tg1 è un pesce fuor d'acqua? Un conto è parlare all'élite dei lettori del Foglio, altro è rivolgersi alla massa di Raiuno (che infatti non lo segue in massa).

«A me Giuliano piace molto e lo seguo».

Definiresti ancora Travaglio un infame?

«L'ho detto perché non sopportavo che pontificasse in tv da Funari contro di me, senza potermi difendere. In generale penso che Travaglio, di cui non condildo nulla, sia un giornalista in gamba, sicuramente molto bravo a far fruttare, anche economicamente, il suo antiberlusconismo».

Come consideri l'esperimento di Santoro sul circuito locale, con l'appoggio di Sky: coraggioso o paraculo?

«Michele è bravo, ha aperto una strada nuova, ma francamente mi annoia da diversi anni».

A proposito di Sky: tutti si lamentano del duopolio Rai-Mediaset, ma nessuno ha da ridire su un'azienda che è monopolista del satellitare (e che peraltro può far pagare due mesi di abbonamento quanto un anno di canone Rai).

«Sky è vissuta come una tv che sostiene il centrosinistra e allora va tutto bene. Hanno fatto il diavolo a quattro contro il Berlusconi televisivo dicendo che colonizzava culturalmente l'Italia. Murdoch colonizza, e sul serio, l'intero pianeta e in Gran Bretagna i suoi giornalisti, le inchieste lo confermano, hanno un rapporto complicato con l'etica e la privacy, ma alla sinistra va bene così... continuiamo così, facciamoci del male».

A che punto è il libricino che raccoglie i tuoi appunti "segreti" degli ultimi venti o trent'anni? Qualche tempo fa hai fatto delle anticipazioni togliendoti qualche sassolino dalla scarpa, se vuoi ora puoi toglierti qualche macigno.

«Se fai il giornalista con onestà intellettuale ed impegno è un lavoro serio, duro e molto impegnativo. Né sassi, né macigni, semmai una dichiarazione d'amore verso il giornalismo, davvero il mestiere più bello del mondo». ■